

I LIGURI

IL PDL: SOLO PROPAGANDA MUSSO SI DISSOCIA «IO SONO D'ACCORDO»

GENOVA. «Date e vi sarà dato»: L'evangelica massima troverà, forse, singolare compimento addirittura nei palazzi della politica romana, non proprio inclini, di norma, all'osservanza delle leggi divine. Come si legge qui accanto, alcuni parlamentari del Pd, in un'empito di caritatevole generosità, hanno proposto un robusto taglio (il 25%) all'indennità di cui godono. Boutade propagandistica o zelante tentativo di riguadagnare punti nella considerazione popolare, predisponendosi alla classica buona azione? Lo abbiamo chiesto ad alcuni parlamentari liguri in servizio permanente effettivo. Il senatore **Sandro Biasotti**, candidato alla carica di governatore della Liguria, propende nettamente per la prima ipotesi. «È pura propaganda. La regola dovrebbe valere per tutti coloro che hanno un reddito superiore a, diciamo, diecimila euro: cantanti, attori e giornalisti. Propaganda a parte, la proposta denota che il momento è difficile e che dobbiamo inventarci qualcosa per contrastare la crisi».

Roberto Cassinelli, deputato genovese della Pdl, avvocato civilista, la pensa esattamente come Biasotti. «Proposta demagogica, ogni tanto qualcuno se ne esce con questa roba per compiacere l'elettorato. Se si fa onestamente il lavoro di parlamentare certamente non si diventa ricchi. Io pago personale di segreteria a Roma e a

Genova, l'appartamento a Roma, ho le spese fisse legate alle mie attività di rappresentante popolare. Non avanza molto dei soldi che ricevo a titolo di indennità, rimborsi spese e rimborsi per le spese di segreteria. Lasciamo stare i sindaci, anche quelli delle grandi città hanno indennità estremamente con-

tenute». Pollice verso anche dal senatore imperiese **Gabriele Boschetto**, che bolla la proposta come «una fantasia domenicale, soprattutto perché non viene detto dove finirebbero i quattrini». Boschetto rimarca «l'accanimento» che perseguita i parlamentari, fatti passare da certa stampa per fannulloni. «A Roma si lavora e non mi sembrano scandalose le diarie e i rimborsi spese previsti, che oltretutto vengono elargiti soltanto se si è presenti a Montecitorio o a palazzo Madama». Favorevole senza riserve invece il senatore genovese **Enrico Musso**, che Scajola ha inteso candidare per l'Europarlamento. «Sono assolutamente d'accordo. La proposta va un po' raffinata ma il principio è valido. Si potrebbe anche cominciare a ragionare sugli stipendi di certi supermanager di aziende pubbliche, tipo l'amministratore delegato di Enel, Paolo Scaroni, che guadagna dieci milioni di euro l'anno. In una botta sola il suo 25% forse supererebbe la cifra raccolta in tutto il Parlamento...». Le stime di Larratta, Vita, Nerozzi e Carofiglio, i tre

paladini dell'iniziativa, calcolano in 6 milioni di euro il raccolto mensile. «Settanta milioni l'anno non bastano a battere la crisi ma non sono neppure uno sputo. Rinsalderebbero i legami della comunità, evitando guerre tra poveri», chiosa Musso.

Il deputato spezzino del Pd, **Andrea Orlando** parla di «un segnale condivisibile anche nella misura del prelievo monetario indicato, posto che la proposta non potrà avere carattere risolutivo sulla crisi economica. Dissento radicalmente dall'inclusione fra i donatori dei sindaci e dei presidenti di provincia, che guadagnano meno del giusto. Il sindaco di un comune di 10 mila abitanti guadagna quanto un impiegato e molto meno di un dirigente del suo stesso Comune. Guai a generalizzare, i consiglieri regionali dell'Emilia Romagna ricevono indennità sotto i 5 mila euro. I liguri prendono molto di più». I conti in tasca ad Orlando sono presto fatti: «Dò il 30% dell'indennità (quasi duemila euro) al gruppo parlamentare, mille euro al regionale e 1.500 alla federazione spezzina. Fanno più di quattromila euro. Ho poi le spese dei collaboratori, che guadagnano almeno 1.500 euro l'uno, e l'affitto della casa. Sto infinitamente meglio di un bancario ma non guadagno le cifre che mi capita di leggere sui giornali. Mi restano sui 6-7mila euro al mese». Troppi? Agli elettori l'ardua sentenza.

RENZO PARODI
parodi@ilsecoloxix.it

**PERCHÉ
DICO NO**
Facendo
con onestà
il deputato
non diventi
ricco
R. CASSINELLI
deputato Pdl

**BUONA
PROPOSTA**
Sarebbe
un giusto
segnale, ma
non risolve
la crisi
A. ORLANDO
deputato Pd



«Fondo anti crisi coi soldi dei politici»
No, il 25% degli stipendi dei parlamentari non è la soluzione

QUEST'ANNUNCIO PARLA DI RIPRESA.